

Il leader udc

Casini: Grande centro? No, chiamatelo Andrea

ROMA — Il giorno dopo gli stati generali di Chianciano Pier Ferdinando Casini si concede una battuta: il Grande Centro? «Per favore, chiamatelo in un altro modo, che ne so... Andrea».

Il leader dell'Udc è soddisfatto del weekend di partito, che lo ha visto al centro di ricostruzioni e retroscena sulla formazione di un nuovo polo centrista. Sul resto preferisce non parlare. Né di Fini, né di Berlusconi, né dello scontro ai vertici delle istituzioni repubblicane. E neanche dei rapporti politici con Francesco Rutelli. Si limita a dire: «Tutti gossip». Tocca invece al segretario del partito Lorenzo Cesa replicare al segretario del Pd Dario Franceschini che aveva ironizzato sulla «trentaduesima» riposizione del Grande Centro: «L'onorevole Franceschini ci definisce un centro mobile, ma forse dovrebbe essere più riflessivo. Saremo anche mobili, ma siamo gli unici in Italia ad essere stati coerentemente all'opposizione, ieri del governo Prodi e oggi del governo Berlusconi: vorrei sapere se altri partiti possono dire la stessa cosa. Se Franceschini non vuole fare alleanze con noi, prendiamo atto della sua scelta, ma si ricordi di avvertire tutti i suoi dirigenti».

Intanto il segretario regionale Udc della Sicilia, Saverio Romano, annuncia il passaggio al partito di una decina di amministratori locali tra cui il vicesindaco di Acireale, Pippo Basile, e il consigliere provinciale di Catania, Santo Primavera.

Tutti provenienti dal «feudo elettorale» di Raffaele Lombardo.

